

165

Cap. IX

L'esplosione maffiosa con

L'ORDINE REGIO ED ASPROMONTE

La gesta garibaldina fu una cosa grande, e per-
tanto non potevano ^{che} essere grandi i turbamenti ^{che essa provocò} ~~predetti~~
oltre che alla superficie, anche nel profondo.

Almeno 20.000 "picciotti", senza tener conto
degli eroi dell'ultima giornata, tornarono nei loro villag-
gi, abbarbagliati dalla gloria immane del Condottiero, e lo-
ro stessi frementi per ciò che avevano fatto. Ogni smobili-
tazione porta i suoi inconvenienti, ma nel 1860 si trattava
di smobilitare in un paese che non aveva ^{esperienza} ~~consuetudine~~ del ser-
vizio militare. Portati alla guerra dai signorotti delle
loro campagne, ^{i "picciotti", adesso} ~~ad esse~~ le armi dinanzi a rigidi
ufficiali piemontesi dai quali non intendevano nè l'idioma
nè il costume. Più grave ^{si profilava intanto} ~~il~~ dramma dei loro capi che le
fortunate circostanze avevano sollevato grandemente nella
pubblica considerazione.

I galloni di ufficiale erano stati dispensati
senza parsimonia. Guidati da un uomo come il Generale La
Masa che sarebbe stato ottimo se - come scrisse l'Abba -
non avessero avuto "il gran difettaccio della vanità",
~~che~~ erano portati anch'essi, compresi i semplici "picciotti",

~~ed acquist~~

166

ad acquistare una eccessiva considerazione della propria persona . Il periodo della prodittatura di Depretis non aveva potuto interessarsi troppo ai loro casi umani perchè premevano gli interessi della prosecuzione della guerra fino alla finale vittoria ; e il problema grosso della annessione che gli autonomisti avrebbero voluto mercanteggiare col Governo di Torino; e la sinistra ~~non~~ drispina rinviare fino alla totale liberazione del Regno , e possibilmente oltre, nella consapevolezza della importanza del grosso pegno che aveva in mano . [La violenza che in certe parti dell'isola era sempre stata congeniale a quelle genti, aveva trovata occasione di manifestarsi legalitariamente . Esacerbazioni di pene vennero comminate dalla Dittatura con i decreti del n. 9, 30 giugno e 19 luglio , ma la prodittatura si attenne, immediatamente dopo, al sistema di amnistie larghe e pericolose . La sopraggiunta Luogotenenza del Regno si trovò ^{quindi} dopo il Plebiscito del 31 Ottobre 1860 , a dover assumere credità pesanti . La relazione al presidente del Consiglio stilata nel dicembre 1860 dal Luogotenente Montezemolo descrive con poche battute la situazione, sottolineando che non si può neppure essere certi dell'Arma dei Carabinieri perchè parecchi fra gli

167

ufficiali non nascondono le loro opinioni crispine, e potrebbero influenzare la bassa forza. In realtà, rientrando nelle loro case, i "picciotti" e specie i meno provveduti, venivano a trovarsi a disagio. Quanti tornavano coi gradi di Capitano o di Colonnello, dopo avere assaporato il piacere del comando, si accorgevano ben presto che l'Autorità che per alcuni mesi ^{essi} avevano potuto esercitare nei ranghi dell'esercito Meridionale, e l'influenza che avevano potuto svolgere nei loro paesi di origine, era contestata, castigata, fatta oggetto di indagini da parte delle nuove Autorità politiche e della Magistratura che, ~~anche~~ ^{dato} per il loro livello culturale, facilmente ~~venivano~~ ^{venivano} ~~interpretate come~~ ^{interpretate come} apparivano indebite, e provocatorie. In altre regioni il mugugno sarebbe durato qualche tempo, poi sarebbe cessato, o con l'inserimento nei ~~su~~ quadri ufficiali del governo o con lo sviluppo della normale dialettica politica di opposizione.

[In Sicilia, il problema ~~doveva~~ invece cercare altri sbocchi, e purtroppo li trovò, e li percorse nel biennio critico 1861-62 ed oltre. E' il solito problema dello Stato, questo grande sconosciuto di tutti i tempi, e dell'Antistato, questa forza che legalmente non dovrebbe esistere, ma che intanto esercita un reale potere in un ambiente che è educato da secoli a riconoscerne l'autorità. Gli ex ufficiali garibaldini si sentirono investiti di questa funzione. Non ricchi, non proprietari di terre, o almeno non tali in grande misura; non ~~ammessi~~ ^{ammessi} ~~alle~~ ai nuovi centri di potere che si andavano costituendo at-

168 ✓

torno all'Autorità luogotenenziale, si sentivano, ed erano in
 effetto, ricacciati nel volgo e privati della possibilità
 di fare favori o punire, di esercitare, insomma, vendette
 o premi. Le vie legali non erano ad essi congeniali. *A questo pro-*
posito è bene rilevare che fu
 straordinario il numero dei "picciotti" che non chiese-
 ro neppure il riconoscimento dei benefici di legge per la
 loro partecipazione alle guerra; e non ebbero la medaglia o le
 certificazioni relative. Vero è che da parte di molti
 "picciotti" non si pensava, per mancanza di esperienza, alle
 possibilità di monetizzazione che successivamente nella sto-
 ria d'Italia vennero ampiamente sfruttate, ma vero è anche
 che si diffuse un sdegno nei confronti delle autorità che
 avrebbero dovuto rilasciare quei certificati per cui sembrò
 a molti umiliante abbassarsi a chiedere. Molti, pur ammes-
 si nei quadri regolari dell'esercito al termine della campa-
 gna meridionale, si dimisero, e non solo, come il Corrao,
 per la loro fiera posizione repubblicana. [L'individuo ~~era~~
 siciliano reagiva secondo le sue ataviche leggi a una realtà
 offensiva che a stento peraltro riusciva a comprendere.
 Non era più tempo, di certo, di vesprigne ribellioni, né
 il Crispi che per molti di quegli uomini che avevano fatto
 la guerra di bande, era il faro da cui attingere consiglio,
 le avrebbe suggerite o ammesse. Non restava pertanto che
 il piccolo cabotaggio politico sul terreno della forza ~~di~~

169

effettuale . Si apriva istintivamente la strada per la inte-
sa col Brigantaggio che già certi ambienti liberali, come
si è visto, avevano coltivato durante l'ultimo periodo del
Governo borbonico . Si apriva inoltre, per la Sicilia ~~il~~ ille-
gale di quello stesso periodo, il problema della scelta per
l'inserimento nel nuovo ordine legittimo . Molti spregiudic-
catamente punterono per l'ammissione nei quadri ufficiali
del nuovo ordine di cose, sperando, e riuscendovi , di en-
trare nella Guardia Nazionale prima, e poi nelle formazioni
istituite dal Regno per la sicurezza nelle Campagne . Altri,
sospinti da una naturale tendenza oppositoria , o da lega-
mi personali già stretti durante la guerriglia si avvicina-
rono ai colonnelli delusi, e se ne lasciarono strumentaliz-
zare . [Che non si trattasse solo di calcolo politico o di
primordiale istinto di violenza a guidare quelle scelte lo
dimostrò, a mio parere, l'immensa e commossa partecipazione
delle genti di campagna, oltre che del Proletariato citta-
dino , ai funerali del Generale Corrao ; . Si può credere
che quel giorno Palermo, città di ~~2~~ duecentomila abitanti ,
abbia ~~visto~~ ^{effettivamente}, come si scrisse , ~~effettivamente~~ ^{visto} svolgersi un
corteo di Cinquantamila persone . I centri vicini a
Palermo si erano svuotati . Il sentimento era profondo, ir-
refrenabile , i "picciotti" scendevano armati . E' un ca-
pitolo che vedremo a parte . Intanto, dopo la morte del
capo , che cosa essi si attendevano ? Dopo Aspromonte cosa

170

- 6 -

c'era da fare ? ^o Non c'era ^{però} luogo a raziocinio , ma solo all'impeto di una scelta sentimentale già operata , cessato appena il ~~il~~ fragore dell'ultima fucileria antiborbonica . ^{Poiché} Le frange estreme della nuova Italia promettevano un dialogo, un lavoro comune, la "mafia" nasce proprio in quei giorni . Nascita confusa , aggrovigliata , da cui è dato solo vedere che essa è destinata ad assorbire il brigantaggio o almeno la parte meno brutale di esso .

Sono i giorni in cui si decantano i rapporti tra brigantaggio e patriottismo . La mafia nasce anche da componenti patriottiche , ma è solo un guizzo . Chiarirà ben presto il suo volto e avrà i suoi svolgimenti che ripetono la loro ragione da radici isolate e fondali lontane . Intanto, queste forze, che non saprebbero qualificare se brigantesche o di mafia in nuce , consentono alla sinistra garibaldina - ^{ad esempio} che si sente legittimamente offesa dalla persecuzione che viene condotta contro l'inno a Garibaldi, considerato sedizioso - di continuare a fare la sua politica di prestigio locale , non esclusa la pressione per la nomina delle pubbliche cariche e dei campieri ; la resistenza al pagamento delle tasse; l'aiuto ai renitenti alla leva; la composizione di matrimoni difficili; la stima dei negozi ; lezioni corporali . In questo modo , si cerca di difendere e conservare un patrimonio di influenze

171

si era formato durante
 che ~~l'estate~~ ^{l'estate} garibaldina ~~si era formato~~, nel ~~Bagnasciuga~~
 del potere conteso fra le rivoluzione e l'amministrazione
 con
 borbonica, ~~la~~ ^{la} caratteristica di energia, e che ~~la~~ con
 energia poteva ora solo conservarsi fra una gente, specie
 delle provincie occidentali, non rassegnata all'accetta-
 zione di uno Stato dopo la millenaria repulsa di esso.

Si è detto che le componenti patriottiche parteci-
 parono come un guizzo alla nascita della mafia. Si può
 aggiungere che fra i ranghi, dei "picciotti" erano quelli
 di Rocca e quelli Botindari che si distinsero poi per cri-
 minale efferatezza nel comando delle bande dei briganti
 maurini. In realtà, la componente politica, più o meno
 rispettabile, si dissolse ben presto ~~prima~~ ^{prima} isolata,
~~perché~~ ^{dato che} il governo del Ricasoli imboccò la peggiore fra
 le strade possibili. L'ordine regio/piemontese si pre-
 sentò subito come meno illuminato dell'ordine regio/bor-
 bonico il quale, oltretutto poteva giovarsi di un uomo
 molto intelligente come il direttore di polizia Maniscal-
 co che potè fondare il proprio successo almeno su due
 elementi felici: il fatto di essere siciliano e quello
 di aver potuto godere, per tutto il decennio, dello
 appoggio della Corona e del Governo. In questo modo la
 sua politica potè svolgersi per coerenti direttrici di marcia;

172

apparire il frutto di un buon senso naturale; consentirsi larghezze che senz'altro sarebbero state approvate in alto. Era stato merito di Maniscaldo avere fatto tesoro delle precedenti esperienze. Ora in Sicilia, dal 1812 al 1837, si erano avute le compagnie d'armi con risultati confortanti per l'ordine nelle campagne, anche perchè tali forze, discutibili certamente nella loro origine e composizione morale, dipendevano da una direzione regionale.

Nel 1837 l'angoscia provocata dal colera e i torbidi dovuti allo sfruttamento politico di tale situazione avevano condotto alla infelice decisione di abolire le compagnie d'armi, affidando il compito della sicurezza alla gendarmeria napoletana. Che la istituzione delle compagnie d'armi fosse ~~provvida~~, e che rispondesse ad una esigenza ambientale venne convalidato dalla decisione del ~~G~~overno della Rivoluzione che si affrettò a ricostituirle, senza peraltro riuscire perfettamente nello scopo di assicurare ovunque la sicurezza, ma erano tempi eccezionali, e patriottismo e banditismo si mescolavano facilmente. Il restaurato governo borbonico nel 1849 poteva tranquillamente conservarle, e, difatti, le conservò. Maniscaldo riuscì a farne uno strumento perfetto assicurando al proprio governo quanto meno questo riconoscimento

173
da parte dei proprietari terrieri specie dell'interno dell'isola . Il decennio tra il 1850 e il 1860 brillò infatti per la sparizione del brigantaggio organizzato.

[Il governo di Torino difficilmente avrebbe potuto rendersi conto, per lo spirito che era a fondamento della propria burocrazia e del proprio esercito , delle particolari esigenze che in Sicilia suggerivano di avvalersi per compiti di polizia di nutrite schiere di ex malviventi che prendevano sostanzialmente in pappalto la responsabilità della sicurezza delle campagne ; e da ciò ne scaturì che l'ordine venne, senza preparazione alcuna della pubblica opinione, paradossalmente affidata a gente del tutto ignara del giuoco psicologico locale . Codesta gente forzatamente inadatta, aveva la virtù di essere onesta; di meravigliarsi dell'esistenza del male ; e di sdegnarsi della ampiezza sfacciata delle collusioni fra burocrazia e malvivenza . Peggio avvenne quando, nel biennio 1861 - 62 , cominciò ad articolarsi la mafia fagocitando il brigantaggio . Elementi d'ordine come i carabinieri e la polizia passati , attraverso il rigoroso vaglio dei titoli di condotta non solo propri , ma addirittura delle loro propaggini familiari, inorridirono quando l'area della mafia cominciò a combaciare con l'area stessa dei poteri locali ; e il divorzio tra l'autorità e il paese reale, prima ancora che si fosse realizzato un effettivo incon-

174 ✓

tro, era destinato o ad allargarsi man mano che la criminalità andava progredendo in cifre sempre più spaventose o a svuotarsi di contenuto man mano che si palesavano sterili i risultati della propria vigilanza e del proprio impegno nella lotta . [L'autorità forestiera era esposta all'isolamento , alla diffidenza, al mugugno tacito o aperto, man mano che si andava svolgendo la politica fiscale , e andava prendendo corpo la convinzione che nei confronti dell'isola non si agiva da parte del governo centrale con senso di giustizia distributiva . Era evidente che il governo centrale non avrebbe mai potuto, in brevi anni , riparare alle molte carenze della Sicilia , ma, come osserva il Maggiore Perni , " Se essa però non aveva istruzione , se mancava di ferrovie , se mancava di istituzione di credito pria del 1850, questo stato di abbandono era sotto i Borboni compensato dalle poche imposte , dalla refratto debito pubblico, dal possesso di tutti i beni delle disciolte corporazioni religiose , da una perfetta sicurezza pubblica ." La situazione era destinata col tempo ad aggravarsi sì che lo stesso Maggiore Perni scrivendo nel 1896 poteva aggiungere : " Oggi paga oltre il doppio , ma non ha il doppio del godimento ; basta accennare al manco di sicurezza nelle campagne , alla alienazione dell'intero patrimonio ecclesiastico, alle ingerenze indebite

175

nell'amministrazione e nella giustizia, al protezionismo industriale ed agrario per rilevare, come la Sicilia paese eminentemente agricolo, non ha un soddisfacimento di bisogno proporzionato ai suoi sacrifici pecuniari " .

La Sicilia è la terra in cui il pur soffocante fiscalismo svevo non produsse rivolte, ma quel fiscalismo, se era oppressivo, non era offensivo come invece ai Siciliani apparve quello posteriore degli Angioini. Ora, la unificazione finanziaria voluta e perseguita dalla Destra Storica ebbe la sorte di apparire non solo iniqua, ma offensiva per l'isola. Il bilancio siciliano secondo il menzionato Maggiore Perni era stato nel 1858*60 di ⁴⁷⁰ ~~quattrocentosettanta~~ milioni, il debito pubblico non aveva ecceduto i 114 milioni e il corso della rendita era rimasto ad oscillare tra il 110 e il 115. Le imposte venivano incassate con rigore; ma il governo tarava la lesina. Ferdinando II preferiva, in luogo di Ministri, avvalersi di direttori generali sovraccaricandosi egli stesso di lavoro, al fine di spendere meno negli stipendi. La unificazione portò all'aumento delle imposte nell'isola, e i primi effetti si ebbero proprio nel 1862. Il debito pubblico andò

176

progressivamente aumentando ; 142 milioni nel 1861 ;
159 nel 1862 ; 196 nel 1863 ; 223 nel 1864 ; 276 nel
1865 ; 292 nel 1866 ; 328 nel 1867 ; 361 nel 1868,
404 nel 1869; 412 nel 1870 .

La Destra Storica voleva il pareggio , quel
pareggio che raggiunto nel 1876 , non l'avrebbe ^{tuttavia} salvata
dalla caduta; e la Sicilia, ~~tra~~ tra le ragioni italiane,
era chiamata a farne maggiormente le spese perchè il
conguaglio effettuato nel 1864 delle imposte sui terre-
ni portò a un notevole incremento della aliquota ; il
nuovo catasto portò la novità che molti edifici rurali
vennero considerati urbani e come tali maggiormente
tassati ; a comuni e provincie venne inoltre data fa-
coltà di imporre sovrimposte, ed esse furono costretti
ad avvalersene . La tassa di ricchezza mobile era
ignota in Sicilia, e i Siciliani nel 1864 ne dovettero
fare forzata conoscenza . I Comuni si amministravano
con le ^tasse sui generi di consumo , ma il Governo cen-
trale adesso le vorrà per sè , e ai Comuni non reste-
rà altro scampo che ricorrere a sovrimposte . Le al-
tre regioni d'Italia erano fino al 1860 considerate
paesi stranieri ; e pertanto soggette a pagamenti do-
ganali come tali . In Sicilia si ignoravano le tasse

di successione che venivano considerare ingiuste; e il v
governo centrale invece le impose, mentre elevava quelle
di registro e di bollo . Infine, il solo riparlare di ri-
pristino della tassa sul macinato che i contadini sici-
liani avevano sempre considerato con disgusto e insoffe-
renza venne , dopo ^{ché} la dittatura garibaldina l'aveva abo-
lita ad insospettare e ad offendere la coscienza isola-
na . [Francesco ~~Car~~ Crispi lo aveva previsto, e si era op-
posto, sicuro interprete dei sentimenti dei siciliani ,
ella proposta che ~~nel 1862~~ ^{nel 1862} era stata avanzata) ^{del primo}
^{ministro} ~~Ministro~~ Rattazzi , auspice Quintino Sella . La legge,
come è noto , venne ritardata in Italia per parecchi anni,
e poté solo entrare in vigore nel 1869, ma con risultati
così spiacevoli (mancò in molte zone il pane per la chiu-
sura dei forni) che la Sinistra si impegnò ad abolirla
andando al potere, cosa che poi subito non poté fare .
Il Governo centrale probabilmente per i propri presupp-
osti unitari non poteva agire diversamente di come agì :
e forse lo stupore nelle sfere burocratiche di Torino pri-
ma, e di Firenze poi, dovette essere maggiore della indi-
gnazione nel constatare il riottoso atteggiamento della
isola, a governare la quale cercava di mandare i propri

178

migliori funzionari, col risultato costante di vederli bruciati da avvenimenti più grandi delle loro forze, e comunque imprevisi. Tuttavia, tutti questi elementi contribuivano a creare intorno agli organi ufficiali una atmosfera di sospetto, di isolamento, e di resistenza che era diffusa e aperta anche nei ceti che avrebbero dovuto difendere lo Stato che non poteva che incoraggiare le forze illegali. [E' in questi anni quindi, che, quasi vindici della mortificazione dell'isola, e a volersi riallacciare alle antiche sette di cui si è fatto cenno nel primo capitolo, si aggruppano facilmente e si organizzano nel silenzio le forze che presto verranno denominate "Maffiose", e verranno favorite dall'ambiente. Il prodittatore Mordini, istituendo con decreto del 19 ottobre 1860 lo "Straordinario Consiglio di Stato" incaricato di studiare ed esporre al governo quali sarebbero nella costituzione della gran famiglia italiana gli ordini e le istituzioni su cui convenga portare attenzione, perchè rimangano conciliati i bisogni peculiari della Sicilia con quelli generali dell'unità e prosperità della nazione italiana" aveva agito rettamente, con sicuro presentimento di ciò che sarebbe avvenuto dopo che era stato disposto che il

179

21 ottobre si sarebbe dovuto votare per l'annessione al regno d'Italia . Il Consiglio presieduto dalla chiara intelligenza di Gregorio Ugdulena, ^{i cui funerali} un prete termitano che poi avrebbe scelto di sedere a sinistra nel primo Parlamento del Regno , ~~e Voto~~ ^{Sarebbero stati poi sotto l'incanto della} di carattere, ~~non avrebbe visto ai suoi funerali la presenza del clero~~ ^{as} , aveva espresso il Voto che , sinchè il Parlamento italiano non avesse reputato opportuno modificarle , dovessero restare in vigore le leggi e l'organizzazione vigenti in Sicilia ; che nell'ordinamento generale del Regno la Sicilia dovesse formare una delle grandi divisioni territoriali previste dal progetto del Ministro Farini , e avesse, come le altre grandi divisioni territoriali , un Consiglio deliberante elettivo ^a suffraggio diretto ed un ^Luogo-tenente nominato dal re . Due articoli del Voto, rimasto non solo senza accoglimento , ma addirittura senza l'onore di una discussione in parlamento, prevedevano il 14

180

Il 27 gennaio 1861 , in relativa calma , si svolsero comunque le elezioni politiche che rappresentarono una innegabile vittoria dei partiti dell'ordine , anche se riuscirono eletti in Sicilia due dei rarissimi deputati repubblicani che poterono sedere a Palazzo Carignano : Francesco Crispi^{ciò,}e Saverio Friscia .

Epperò , sè il Luogotenente del re, Montezemolo, che aveva attraversato durante la campagna elettorale momenti di vero scoraggiamento , poteva alla fine ritenersi soddisfatto dell'esito delle elezioni , e ricevere anche il compiacimento di Torino, la situazione dell'isola era sul procinto di precipitare in una crisi profonda dalle cui crepe e spaccature si sarebbe ben presto rilevata l'esistenza finalmente viva e articolata di una antica malattia della sua storia . E' difatti in questo periodo - il biennio che precede la tragedia di ~~Aspromonte~~ - che esplode la mafia .

La mafia esplode - nel generale disappunto e nella diffusa amarezza per l'atteggiamento di Torino che delude e mortifica ogni speranza degli autonomisti; ridando vigore ai borbonici e togliendo forza ai moderati unitari - nel momento di iniziazione dell'isola

alla vita democratica e parlamentare : un capitolo della sua storia che si apre su un terreno che non può che scegliere la via della reiezione .La mancanza di un vero distacco nel 1860 fra le condizioni della città e quelle dei comuni rurali , potendosi forse con maggiore esattezza considerare le città, dove rade sono le caratteristiche industriali , come un prolungamento del regno agricolo di cui i comuni costituiscono la monotona punteggiatura , semplifica in certo senso lo studio della problematica sociale ed economica , ma rende oltremodo disperata la diagnosi , oltremodo difficile la terapia . [Le città , e soprattutto Palermo, meno Catania , sono agglomerati parassitari . Nelle città la più numerosa consistenza dell'artigianato poco giova allo sviluppo ed alla iniziativa perchè tra contadini e artigiani resta un antico legame che li unifica e li respinge assieme in una infeconda posizione sociale ed economica . Il proletariato non tradiva - e ne abbiamo chiare testimonianze nella corrispondenza dei Prefetti del Regno in quell'anno - alcun fremito di ascesa o miglioramento delle proprie condizioni . Chi nasceva in una classe non tendeva ad uscirne , pago di

poter provvedere ai giornalieri bisogni del suo stato .
La scomparsa delle maestranze, dopo la rivoluzione sepa-
ratista del 1820, se aveva fatto cadere una delle più
ferree impalcature della storia isolana , aveva get-
tato i singoli artigiani nel mare della solitudine ap-
piantandoli fatalmente con gli altri strati del prole-
tariato . Qualsiasi ricchezza privata, grande o minima;
esistenze allora in Sicilia ^{era sottratta alla circolazione} ~~non circolava~~ , per atavi-
ca desuetudine al rischio e rassegnato fatalismo ; né
mostravano di potersi sviluppare nuove correnti di so-
cievolezza , dacchè erano arrivati i settentrionali ,
non importa se garibaldini o regi. [L'antico timore gal-
lofobo, nato nei giorni del Vespro per l'offesa allora
recata al pudore femminile, si era anzi riacutizzato ,
identificando nei piemontesi e, in genere, negli individui
di là dal Faro , il nuovo pericolo . In questo modo,
la donna che avrebbe potuto costituire il tramite tra
i siciliani e i continentali veniva sottratta al gioco ,
e respinta anzi ancor più nel carcere della propria inac-
cessibilità . Essa da questo carcere si sveglierà solo
quando, madre o sorella o moglie , vedrà minacciato
dalla legge sulla coscrizione obbligatoria il proprio
uomo , e con esso la stabilità e la sicurezza del focolare.

183

La via della latitanza non è scelta ^{tanto} dai coscritti, ~~ma~~ ^{quanto,} ~~o~~
almeno prevalentemente, dalle loro donne che, per conservare li-
bero il proprio uomo, sanno, all'occorrenza, trasformar-
si in ~~figri~~ ^{figri}, anche se di libertà non potrà parlarsi,
all'arrivo del Generale Govone, ~~ma~~ di inferno per tut-
ti. ~~[A]~~ ^[A] questo punto non ci si può non chiedere a
che cosa avesse giovato il decennale esilio ai molti che,
per trascorsi liberali, avevano dovuto lasciare l'iso-
la; e adesso vi rientravano additati a svolgere una
funzione di guida e di impulso nel nuovo stato di cose.
In un opuscolo anonimo pubblicato a Palermo nel 1872
così i revenants, vengono giudicati: "In generale
l'emigrazione che ci restituì il 1860 non poteva riuscire
più gretta; tutta gente venuta in età, rotta dalle
privazioni, prostrata dalle prove, avida di riposo e
di comodi, e, meno poche onorevoli eccezioni, capace
di rifare Esaù". Forse l'anonimo calca le tinte, ma
l'odio gretto, meschino che in quei primi mesi divorò,
l'uno contro l'altro, Crispi e La Farina, e non risparmiò
neppure il Cordova, il Calvi e il Raffaele, non
~~è~~ ^è pur troppo invenzione. Poteva considerarsi felice
dal punto di vista democratico il tentativo del ^L Pari-

184

na nel Capodanno del 1861 di arrestare Crispi e Calvi, avvalendosi della sua condizione di consigliere politico della Luogotenenza del Regno? E non, invece, esempio funesto del quale sbigottirono anche molti piemontesi? [E dopoichè, in quei tempi, le leve di comando dopo lo "Sgoverno Garibaldino", erano passati nelle mani dei lafariniani che potevano fare assegnamento sulla miopia assoluta, anche se onesta, dei funzionari piemontesi, e del controllo della città di Palermo, che cosa restava da fare alla parte soccombente, se non tentare la operazione di recupero partendo dalla campagna verso la città? / Del resto, si ponga mente a ciò che era avvenuto solo pochi mesi prima, alla vigilia del 4 aprile. ~~Così~~ lo dice lo stesso barone Nicolò Turrisi Colonna, chiamato a comandare la Guardia Nazionale, per la fiducia che il governo di Torino riponeva in lui, e cioè che la rivoluzione dovette fare appello alle forze che disponevano di armi, di fegato, di ferocia: " Il 4 aprile 1860 - egli scrive vera in armi tutta la Setta dei Vecchi ladri che serbavano in animo il più feroce odio alla polizia borbonica; in armi era tutta la gioventù che viveva col me -

185

stiere di guardiani rurali , e la numerosa classe dei contrabbandieri del "l'agro palermitano " . Il pericolo dell'anarchia nei giorni della dittatura garibaldina , era stato infrenato ed evitato dall'autorità di Garibaldi, anche se alla limacciosa ondata abbattutasi dall'agro sulla città non avevano mancato di aggiungersi anche gli evasi dal carcere ; ma, adesso, chi avrebbe posseduto tanta forza morale e reale potere per impedire che il malcontento di tali forze che ritenevano di avere combattuto invano (pare che allo stesso Garibaldi uno dei più facinorosi capi di squadre avesse addirittura detto, forte dei suoi precedenti rivoluzionari ; chista è lo schifio delle rivoluzioni !) si coagulasse di nuovo, e si trasformasse in pressione sul Governo ? Tanto più difficile appariva il disarmo della tigre, dappoichè la ricavalcavano adesso gli appartenenti ad una parte , la più fegetosa , che già l'avevano guidata inebriandola dei fumi della vittoria . [Il Turrisi Colonna ci descrive in modo convincente la situazione dal punto di vista della sicurezza nelle campagne e la sua testimonianza è di qualificato informatore , ma è una testimonianza esterna , che non cerca e non

186

spiega le cause del rinnovato turbamento e della sua
evoluzione da Brigantaggio a Mafia. Si apprende che
i corpi di gendarmeria, organizzati, cercando di riutiliz-
zare ~~ZANONE~~ anche i membri dell'antica polizia borbonica,
ciò nonostante erano inefficienti, perchè, dopo le uccisioni di po-
liziotti del giugno 1860, il mestiere era diventato
sgradito e pericoloso ai superstiti; che l'avviso di
mandare in giro colonne mobili in nessun modo poteva riu-
scire a sostituire l'opera dei militi a cavallo che la
Luogotenenza aveva abolito; che il corpo dei carabi-
nieri era sì eccellente, ma che i carabinieri stessi vi-
vevano nell'interno ^{dell'isola} ~~in~~ condizioni di segregazione mora-
le; che non c'era alcuna collaborazione fra carabinieri
e ufficiali di pubblica sicurezza; che l'istituzione dei
delegati mandamentali di P.S. era stata perniciosa perchè
proprio dai delegati stessi i malviventi apprendevano le
intenzioni delle autorità, e ~~le~~ programmi preparati con-
tro di ~~essi~~ ^{loro}; che l'autorità politica non controllava,
e non dirigeva le operazioni dei carabinieri e dei po-
liziotti, venendo quindi a mancare la possibilità di
una direzione unica; che la giustizia penale e civile

22,

187

così come era stata predisposta col decreto del 17 Feb-
braio 1861 ben presto si palesò insufficiente ai biso-
gni, e lenta e inorganica; che ciò che financo il Go-
verno borbonico aveva capito, e cioè che i guardiani ru-
rali dovevano, per regolamento, venire sottoposti alla
sorveglianza dell'autorità politica, il governo di Tori-
no non aveva percepito. In realtà, lo slegamento tra le
varie forze, la sterilità dei provvedimenti del govern-
no, della magistratura e dei corpi armati, la spettrale
solitudine in cui ogni tutore dell'ordine si accorgeva
di muoversi, nascevano in parte dalle necessità sorte
con lo stabilirsi di una nuova dialettica politica che
faceva del collegio elettorale un campo di espugnazione,
e in parte del timore di perdere l'ascendente nei comu-
ni da parte di coloro che se lo erano assicurato nei
giorni della dittatura che erano stati virtualmente
aperti ad ogni rottura politica locale. Un riscontro
del fatto che ormai si presuppone ^{e si} accetta la mesco-
lanza degli uomini politici nelle attività illegali, *le quali,*
~~che~~ addirittura, ormai, possono chiamarsi di *mafia*, è da-
to dagli estensori del celebre dramma I Mafiosi del-
la Vicaria (1862), che introducono fra i personaggi

188

rinchiusi nella Vicaria (1854) anche Francesco Crispi,
e ciò non perchè il Crispi materialmente avesse potuto
esservi rinchiuso , non essendo ciò verosimile , o per-
chè si volesse danneggiarne preconcettivamente la figura
morale . Nulla di tutto questo . Crispi significava

senso lo si comprometteva perché non poteva non comportare e in questo
L'atto di nascita della mafia comporta in sé anche que-

sta componente . Non può sussistere mafia se non con
risvolti politici ; e i risvolti possono essere tanti ,
e se, all'inizio, si potrà più facilmente individuarli
tra le forze a sinistra dello schieramento locale, ben
presto ci si potrà accorgere che non sono più possibili
esclusioni o identificazioni puntuali . L'abbraccio
tra mafia e politica non è di alleanza contingente .

È nella natura dell'ambiente, dell'individuo , delle
grandi e delle piccole cose che fanno la vita sicilia-
na di ogni giorno . Questo fu subito chiaro, e Rizzotto
lo capì, lo registrò solerte nel suo dramma .

X X

La leva obbligatoria applicata alla Sicilia per
i giovani nati nel 1840 e nel 1841 rispettivamente coi
decreti del 30 giugno e del 22 agosto 1861 , ebbe

189

anche i suoi fasti letterari . Il ~~Pa~~triota Rosario Salvo di Pietraganzini, molto vicino a La Masa , scrisse addirittura un racconto propagandistico (Angiola e Maso o la leva) ; dai pergami, molti preti si affannarono a consigliare ai coscritti di presentarsi, ma , per evitare conseguenze penali che per effettivo convincimento , ottenendo comunque risultati penosi . Il giovane poco più che ventenne Pasquale Torreggiani detto " Turriciano " da Castellammare del Golfo in Provincia di Trapani assurge a notorietà per la scelta operata di sottrarsi alla leva . " La sua anima è degna di studio " afferma il Guidera , autore di un libretto dal titolo Vivai criminali in Sicilia in Castellammare del Golfo pubblicato nel 1903 per la consolazione degli antropologi della scuola positiva . [Sceverando dal fantastico ciò che può aver parvenza di verità, si può in qualche modo accettare che " Turriciano " si sentisse dalla parte del giusto . Venne a rafforzare tale suo convincimento la circostanza dell'uccisione di un suo mantengolo da parte dei Militi . Il Mantengole era inerme , e non aveva opposto resistenza , donde lo sfegno " del "Turriciano" , e quella sua visita a Pasquale Calvi, allora Presidente della Corte di Cassazione a Firenze, per

190
/

accertare se la forza pubblica potesse usare le armi
 contro cittadini inermi , e alla sua comprensibile ri-
 sposta negativa, la decisione di procedere a vendetta.
 Vendetta che a quanto pare potè presto eseguirsi per-
 chè la banda del "Turriciano " ebbe il ^{ben presto}destro di fa-
 re prigionieri 8 soldati e un carabiniere . Il " Tur-
 riciano" volle dare l'esempio che certo da tempo vagheg-
 giava , e, iscenato un rozzo processo , condannato a
 morire il carabiniere , ordinò ai soldati stessi di
~~in~~ procedere alla ^{relativa} fucilazione a riparazione del sangue
 del manutengolo . E con episodi di questo genere , ^{però}
 forse meno numerosi di quanti se ne raccontano , il
 "Turriciano " , per circa ^{dieci} ~~10~~ anni, riempì le cronache
 del Trapanese, finchè non morì in combattimento con la
 forza pubblica il 1 marzo 1870 , meritandosi da una
 gazzetta locale questo singolare necrologio che ci ^{consente di}
~~spalancare una finestra~~ ^{una chiara} informazione sul costume dell'epoca più ^{documentato}
^{potrà riuscire a farlo}
 un saggio meditato di storici o antropologi : " Pace
 dunque a lui negli eterni riposi , pace a lui per il
 suo gran cuore e per la sua immensa arditezza . Che se
 noi seguiamo i suoi passi dal giorno che maligne insi-
 nuazioni che forse rispettosa sommissione all'influenza
 sociale di qualcuno lo indussero a farsi renitente alla